

**Zeitschrift:** Bündner Schulblatt = Bollettino scolastico grigione = Fegl scolastic  
grischun

**Band:** 70 (2008)

**Heft:** 6: 1. Bündner Bildungstag

**Rubrik:** Pagina Grigionitaliana

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 22.11.2024

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# «Sociolinguismo di frontiera»

## Uno sguardo sulla lingua italiana tra passato, presente e futuro

In un contesto linguistico molto ampio e complesso come quello della Svizzera federale, il Grigioni italiano (uno dei Cantoni più ampi, ma meno popolosi) è da sempre inteso come terra di trilinguismo di frontiera, all'interno del quale convivono (abbastanza) serenamente tedesco (lingua dominante d'oltre San Bernardino), un italiano frammentato territorialmente (su quattro fette territoriali quali la Valle Mesolcina e la Valle Calanca, la Val Poschiavo e la Val Bregaglia) e una varietà più o meno articolata di romanci, unificati nel «Rumantsch Grischun». Inoltre, non sono da dimenticare l'infinita gamma di dialetti (recepiti come una sorta di linguaggio settoriale geograficamente molto ben delimitato – molto spesso ad un unico paesino) che si intercalano in modo più o meno naturale con l'utilizzo della lingua franca.

DI GERRY MOTTIS

È indubitabile che la sopravvivenza delle due lingue minoritarie nel Cantone dei Grigioni sia oggi garantita anche nelle regioni discoste, ma da parecchi decenni si lotta affinché l'italiano, come pure il romancio, abbia una continuità anche «qualitativa», piuttosto che solo sterilmente «quantitativa». Oltre alle mozioni politiche mosse a favore di una maggiore considerazione delle lingue minoritarie cantonali (e nazionali), si muove l'Educazione Scolastica, diretta ad una migliore consapevolezza della necessità di una lingua «forte», che affondi le sue radici in un contesto socio-culturale di valore (tradizione letteraria, artistica, storica ecc.).

Inteso come terra di frontiera, a sud col Canton Ticino e l'Italia, il Grigioni italiano (da un profilo prettamente sociolinguistico) come tutti sanno ha subito influenze nel corso di diversi secoli. Sandro Bianconi (direttore dell'Osservatorio linguistico della Svizzera italiana) identifica questi scambi-incontri-scontri nel Moesano sin dalla visita di Carlo Borromeo in Mesolcina nel

1583, ai fini di estirpare l'eresia luterana e regolamentare una lingua parlata e scritta su rigidi dettami della Controriforma, cioè attraverso prediche e pastorali in lingua italiana. Su questa spinta, nel Moesano la lingua è diventata centrale e importante.

Se da una parte, poi, il Grigioni italiano si è spesso schermato dall'esterno in un'oculata chiusura, dall'altra parte esso si è più volte aperto (in tempi moderni) a passaggi di briganti e contrabbandieri (ma non solo) soprattutto nel corso del '900 (durante le Guerre e i Regimi totalitari), con indubbie interferenze anche sulle parlate locali, i dialetti, e sulla naturale evoluzione della lingua italiana nel nostro territorio.

Con un salto più o meno a rotta di collo, catapultandoci al presente, si assiste oggi a nuove forme di «passaggio», di influenze sui dialetti e sulla lingua italiana, come probabilmente sul romancio e sulla lingua tedesca. Ed è importante notare da subito che l'aspetto territoriale di frontiera (come appena visto, fondamentale all'epoca) non comporti più un rigido valore di «confine», di «chiusura» o «apertura», ma passi in secondo piano, in quanto scavalcato dal «via-etera».

La lingua veicolata dai potentissimi mezzi di comunicazione di massa (quali la televisione e il sistema internet ormai imperante), sono entrati in ogni realtà locale e l'hanno di già plasmata a piacimento, più o meno coscientemente. Allo stesso modo, più

o meno coscientemente appunto, ce ne rendiamo noi conto oggi, ammalati (o abbagliati) dalla forza di questi strumenti stravolgenti.

La lingua oggi è dunque nientemeno che l'evoluzione storica e sociale di un'antica lingua romanza di origine latina. Se volessimo spingere tale considerazione all'eccesso, potremmo addirittura dire che il latino è la lingua che oggi parliamo nel Grigioni italiano, che corrisponde all'evoluzione e al suo modellaggio-adattamento su forme linguistiche «barbariche», oggigiorno tecnologico-invadenti.

Non è difficile ad esempio immaginare le reazioni degli anziani di un paesino del Grigioni italiano di fronte a termini giovanili e gergali come «ciattare con gli amici, fare l'hacker, scannerizzare un file, ascoltare house e trip-hop, cantare un karaoke, farsi piercing, radersi come uno skinhead, fare un puntello, dare un bidone, fumare una paglia, presentare una promo o un traino» ecc.

In un contesto in continua e rapida evoluzione, c'è da chiedersi se un giorno non si tenderà ad una sterile lingua comune, alla quale riferirsi in modo artificioso (una sorta di «Europanto» o «Grigionipanto»), ma idealmente unificante in un realtà paradossalmente sempre frammentata e tendente alla crisi.

Contatto:  
gmottis@hotmail.com  
www.gmottis.ch

